

# Camusso, Landini e l'esercito dei 700 in teatro per il No

Dopo le oltre cento assemblee nei luoghi di lavoro per il No al referendum la Cgil chiude la campagna referendaria in grande stile lunedì prossimo al Teatro Comunale: in platea si ritroveranno a discutere delle ragioni del No almeno 700 delegati di tutta la provincia insieme al segretario Susanna Camusso e al leader della Fiom, Maurizio Landini.

a pagina 5 **Romanini**

## Camusso chiama al Comunale le truppe del No

Lunedì nel teatro di piazza Verdi un evento con il segretario, lo stato maggiore del sindacato e 700 delegati

È probabile che quando i dirigenti del Pd d'Emilia schierati per il Sì al referendum vedranno lunedì la foto della platea del Teatro Comunale la loro preoccupazione aumenterà. La Cgil infatti, dopo le polemiche con la Cisl per un centinaio di assemblee sindacali fatte nelle aziende pubbliche e private per il No al referendum, chiuderà con il botto la sua campagna. In quella foto ci saranno infatti il segretario Susanna Camusso, quattro segretari nazionali di categoria, tra i quali anche il segretario della Fiom Maurizio Landini, e almeno 700 delegati chiamati a discutere di contratti, difesa della Costituzione ed estensione dei diritti.

Magari quelli del fronte del Sì diranno che non c'entra niente mischiare il lavoro con il referendum, ma è evidente che nel mondo Cgil quel mix di argomenti fa presa. La Cisl ha definito poca opportuna la strategia della Cgil, che ha svolto assemblee in orario di lavoro con i dipendenti in permesso sindacale. Una polemica che non preoccupa particolarmente il segretario Maurizio Lunghi: «Non mi agito più di tanto per le critiche, noi stiamo rispettando la prassi e se è per questo la Cisl in passato ha fatto assemblee sindacali per raccogliere le firme sulla legge di tassazione patrimoniale. Resto invece preoccupato di un'eventuale bassa partecipazione a un referendum sulla nostra Costituzione, sia che vinca il No, sia che vinca il



Leader Susanna Camusso lo scorso ottobre alla Biennale dell'economia cooperativa

Sì spero che a votare ci vadano tante persone».

Di referendum costituzionale ieri si è discusso anche tra i banchi dell'Assemblea legislativa regionale per iniziativa delle minoranze, che hanno chiesto un momento di confronto in aula, anche se il dibattito è scivolato via senza particolari colpi di scena. Il clima in città resta molto caldo in

vista dell'appuntamento referendario del prossimo 4 dicembre. La rete «C'è chi dice no», che raccoglie varie realtà politiche e culturali (dai No Tav ad associazioni ambientaliste, passando per circoli Arci e collettivi come Link e Social log) ha addobbato le porte di Bologna con striscioni per il No al referendum costituzionale, su cui campeggiano vari

slogan e la frase «C'è chi dice No».

Sull'altro fronte, quello del Sì, domani ci sarà invece un ingorgo di big in città presenti a iniziative diverse: l'ex sindaco di Torino Piero Fassino insieme alla parlamentare del Pd Francesca Puglisi, il ministro Gian Luca Galletti, Pier Ferdinando Casini, il costituzionalista Giovanni Guzzetta, il sindaco di Verona Flavio Tosi e il senatore Luigi Marino. Il problema del Pd in vista della partita referendaria, anche a Bologna, è sempre lo stesso: allargare il perimetro dei consensi per il Sì perché solo con quelli del Pd non si vince. E ieri in

### Gli striscioni

Ieri la rete «C'è chi dice No» ha addobbato le porte della città con dei cartelli per il No

questa direzione è partito un appello di un centinaio di medici, operatori sanitari, dei servizi sociali e del volontariato che si sono riuniti nel comitato «Sì, per un'Italia in salute».

Ieri infine è intervenuto sul tema anche il presidente della Regione Stefano Bonaccini, che ha ricordato che per crescere serve stabilità: «Anche per questo guardiamo al 4 dicembre con attenzione».